



UnissResearch



Ughi, Esmeralda (2007) *Le Iscrizioni reimpiegate*. In: Vismara, Cinzia (a cura di). *Uchi Maius 3: i frantoi: miscellanea*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. 106-113: ill. (Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli studi di Sassari). ISBN 88-6025-032-3.

<http://eprints.uniss.it/6073/>



A.D. MDLXII

Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane
dell'Università degli Studi di Sassari

Uchi Maius 3

a cura di Cinzia Vismara



Centro di studi interdisciplinari
sulle province romane
Università degli Studi di Sassari



Institut National
du Patrimoine de Tunisie

Uchi Maius 3

collana diretta da Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino

I frantoi Miscellanea

a cura di
Cinzia Vismara

con la collaborazione di
Caterina M. Coletti, Liliana Guspini

testi di

Monica Baldassarri, Marco Biagini, Franco G.R. Campus, Nadia Canu,
Cecilia Cazzona, Caterina M. Coletti, Fabrizio Delussu, Giuseppe Fontanazza,
Luigi Gambaro, Liliana Guspini, Paola Labombarda,
Andreina Magioncalda, Tiziano Mannoni, Patrizia Olia, Michela Scamosci,
Alessandro Teatini, Esmeralda Ughi, Cinzia Vismara

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 2007

In copertina: Foto di *Cinzia Vismara*

Redazione:

Centro di studi interdisciplinari sulle province romane
Viale Umberto, 52 - I-07100 Sassari Tel. 0792065203 Fax 0792065241
email: africaromana@uniss.it

© EDES EDITRICE

ISBN 88-6025-032-3

EDES - Editrice Democratica Sarda
07100 Sassari

Stampa:

TAS Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda sud str. 10
Tel. 079.262221 - 079262236
07100 Sassari

4.3 LE ISCRIZIONI REIMPIEGATE *

ESMERALDA UGHI

I manufatti reimpiegati nel frantoio dell'area 22.000, come negli altri impianti produttivi di *Vchi Maius*, sono numerosi⁸⁰; in particolare i blocchi recanti iscrizioni, dei quali si fornisce di seguito un sintetico catalogo, sono sette⁸¹.

4.3.1 Base della statua di *Karthago* (*Vchi Maius* 2, 2006, 64-66, n° 5), fig. 4.35.

Blocco parallelepipedo in calcare grigiastro, privo di modanature, scoperto dal capitano Gondouin a circa 200 m a sud-est del basamento della statua equestre di Settimio Severo⁸². La base fu rilevata nel 1993 nel corso della ricognizione effettuata per la redazione di una tesi di



Fig. 4.35. La posizione delle lastre cat. n° 1 (a), n° 3 (b), n° 4 (c), n° 5 (d) nella pavimentazione del vano A (da foto M. Foli).



Fig. 4.36. I solchi e gli incavi praticati nella base a *Karthago* (cat. n° 1) in occasione dei riusi come contrappeso e come incastrato per la testa del *prelum*.

laurea sulle iscrizioni di *Vchi Maius*⁸³.

Il manufatto, databile alla fine del II - inizi del III sec., reca i segni evidenti del riuso, dapprima come contrappeso (fig. 4.36), quindi, inserito nel muro di fondo dell'impianto (US 22.039), come blocco di base (US 22.077) della nicchia destinata ad ospitare la testa della leva. La sua trasformazione in contrappeso comportò l'escavazione di un solco al centro del lato a destra di quello recante l'iscrizione, nel senso della lunghezza, e di due inca-

* Ringrazio la prof.^{ssa} Cinzia Vismara che ha seguito la mia ricerca in tutte le sue fasi, il prof. Alessandro Teatini, il dott. Antonio Iba e il sig. Salvatore Ganga per i consigli e le preziose indicazioni. Le misure sono espresse in centimetri.

⁸⁰ Per le problematiche legate al riuso vd. in generale DE LACHENAL 1995 e COOLEY 2000 mentre sul reimpiego ad *Vchi Maius*, vd. VISMARA 1999, 69-91, con ampia bibliografia precedente.

⁸¹ *Vchi Maius* 2, 2006, 64-66, n° 5: 255-261, n° 100 (framm. 1-3, 5, 7).

⁸² MERLIN, POINSSOT 1908, 24-25 = *CIL*, VIII, 26239 = *ILS*, 9398 = *AE*, 1908, 91.

⁸³ R. SANNA, *Programma informatico PETRAE: Colonia Mariana Augusta Alexandriana Vchitanorum Maiorum*, tesi di laurea discussa nell'anno accademico 1993-94, relatori i proff. A. Mastino, M. Khanoussi, P. Ruggeri, inv. I 171.

vi a coda di rondine sui lati superiore e inferiore; il grande foro necessario al suo adattamento all'ultima funzione interessò la superficie iscritta⁸⁴. Gli spigoli e la superficie della fronte sono scheggiati, lo specchio epigrafico presenta anche leggere abrasioni. La superficie superiore è lavorata a subbia. Il campo epigrafico non presenta cornici di sorta; il profondo foro praticato nella parte sinistra ha comportato la distruzione di gran parte dell'iscrizione alle ll. 4-9 (fig. 4. 37).

- Karthagini Aug(ustae) sac(rum)*
ex testamento Q(uinti) Aproni Q(uinti) f(ili)i
Arn(ensi tribu) Vitalis honestae memoriae vir(i)
qui reip(ublicae) Vchitanorum Maiorum at sta-
 5 *tuam [deae ponendam promiserat (?) (sestertium) ---] mil(ia) et in epu-*
lationem die natali magisterii] sui (sestertium) II mil(ia)
[ad exple(?)]ndam adfectio-
[nem --- a]mplificationem
[---] M [---] L epulationis
 10 *[conc(?)]essit et ex (sestertium) V mil(ia) fieri curavit*
C(aius) Apronius Extricatus ad exornandam mun[i-
fi]centiam fratris basem cum impensa perferen-
dae et constituendae statuae suo sumptu et cura
posuit d(ecreto) d(ecurionum).

Il testo ricorda le disposizioni testamentarie di *Q. Apronius Vitalis* a favore della *res publica Vchitanorum Maiorum* relative al finanziamento di una statua della dea *Karthago Augusta*⁸⁵ e menziona anche la somma di duemila sesterzi destinata all'offerta di un'*epulatio*, probabilmente nel giorno natalizio di *Q. Apronius Vitalis*, e di altri cinquemila forse per un ulteriore banchetto; probabilmente il primo era destinato al popolo e il secondo ai decurioni. Il fratello, *C. Apronius Extricatus*, per enfatizzare la generosità del congiunto finanziò l'elevazione della base iscritta occupandosi anche di fornire il necessario per il trasporto e per la sistemazione della statua sul supporto.

Bibl.: MERLIN 1907, 94-95; MERLIN, POINSSOT 1908, 24-26 n° 3; *AE*, 1908, 91; *CIL*, VIII, 26239; *ILS* 9398; DUNCAN-JONES 1962, 87 n° 157, 96 n° 279, 111 n° 144; DUNCAN, JONES 1963, 175 nn. 157, 279; DUNCAN-JONES 1982², 97 n° 157, 104 n° 279; BENZINA BEN ABDALLAH 1988, 37 n° 8; LADJIMI SEBAI 1988, p. 64 nn. 32-33; WESCH-KLEIN 1990, 251 n° 6, 398; RUGGERI, ZUCCA 1994, 662 n° 113, 666-667; KHANOUSI 1997, 186-187; UGHI 1997, 213, 231-232 n° 9; VISMARA 1999, 76. Da ultimo, *Vchi Maius* 2, 2006, n° 5 [E. Ughi].



Fig. 4. 37. La base a Karthago, cat. n° 1.

⁸⁴ H 102; largh. 73; spess. 73; incavo "a coda di rondine". Faccia superiore: B 30, b 14, h 34, prof. 14, 3. Faccia inferiore: B 31, b 18,5, h 26, prof. 5,5/8. Scanalatura faccia destra: lungh. 47,5. largh. 5; prof. 1. Foro circolare: diam. 11, prof. 14,5.

⁸⁵ H lettere: 3/7; interlinea: 1,3/2,7. Scrittura: capitale africana; lettere eleganti e poco profonde: A talvolta priva della barra orizzontale, talvolta con barra obliqua; L quasi a forma di lambda; T longa con traversa ondulata; nesso IR alla l. 3 (vir); segni di interpunzione a forma di punto o triangolari; *hederae* alla fine delle ll. 8 e 10.

Apparato critico: L. 4, T per D cfr. *index* di *CIL*, VIII, cap. XVI, *Grammatica quaedam*, 313; ACQUATI 1974, 27-28: molto diffuso e forse legato alla pronuncia sonorizzata della dentale. L. 5: integrazioni di Merlin e Poinssot. L. 6: Dessau (*ILS*, 9398) integra: [---magisterii?]. L. 7: secondo *AE* 1908, 91: [legavit et ad ---]ndam; per il Dessau (*CIL*, VIII, 26239): [--- ob testifica]ndam; lo stesso in *ILS*, 9398 propone anche all'inizio della linea: [reliquit]. L. 9: *AE*, 1908, 91 non vede la M iniziale; Merlin, Poinssot e Dessau leggevano: [---]M[---]+L epulationis; Dessau in seguito in *ILS*, 9398 propose: [---]il(---) epulationis.

4. 3. 2 Frammento di iscrizione funeraria (Vchi Maius 2, 2006, 614-615, n° 406) fig. 4. 38.

Blocco di arenaria frammentario corrispondente al coronamento di una stele funeraria⁸⁶. Del testo rimane solo parte della prima linea⁸⁷:

[D(is)] M(anibus) [S(acrum)]

Bibl.: Vchi Maius 2, 2006, 614-615, n° 406.



Fig. 4. 38. La stele frammentaria cat. n° 2.

4. 3. 3-7 Lastre quadrangolari con iscrizione sullo spessore (Vchi Maius 2, 2006, 255-261, n° 100, framm. nn. 1-3, 5, 7) figg. 4. 39-46.

Cinque lastre quadrangolari in calcare biancastro conchilifero assai compatto, variamente dislocate all'interno dell'area. Le lastre hanno la faccia superiore perfettamente liscia e sono delimitate lungo tutto lo spigolo posteriore da una risega in cui sono ancora evidenti i colpi ravvicinati della subbia. Uno dei margini della faccia superiore è ribassato, su di esso sono ben visibili i colpi ravvicinati della subbia: era funzionale all'incastro con un'altra lastra o a creare una maggiore aderenza nel caso dell'inserimento in un nucleo cementizio. Questa lavorazione interessa uno dei lati lunghi; sullo spessore di quello opposto, rimasto visibile al momento della messa in opera nel frantoio, sono stati incisi solchi verticali a distanze regolari e, verso i margini, sono stati praticati fori "a coda di rondine" destinati presumibilmente all'inserimento di grappe che assicuravano le lastre tra loro; la superficie è bombata. Su questo lato sono incise le lettere, su un'unica linea: talvolta la superficie convessa è stata scalpellata per ottenere un piano sufficientemente grande su cui è stata incisa una nuova iscrizione, di esecuzione meno accurata; il testo, molto breve, è compreso tra le scanalature verticali.

Le lastre n° 3 (US 22.029, fig. 4. 39)⁸⁸ e n° 4 (US 22.030, fig. 4. 40)⁸⁹ furono messe in opera nel lastricato della superficie di spremitura del vano A (fig. 4. 41), giustapposte e a diretto contatto con la base di pressa (fig. 4. 35). Lo spazio lungo il margine rialzato ebbe funzione di canaletta per convogliare il prodotto della spremitura verso le vasche di decantazione: la lastra n° 3 verso quella di sinistra (US 22.026), realizzata in muratura e situata ad una quota inferiore rispetto a quella del lastricato del vano di pressa; l'altra verso il bacino di destra (US 22.022), ricavato in un grande blocco di calcare.

Le iscrizioni delle due lastre sono state incise dopo aver ribassato il piano bombato originario,



Fig. 4. 39. La lastra cat. n° 3.

⁸⁶ 17,5 x 15; spess. 7.

⁸⁷ H lettere: 6.

⁸⁸ Vchi Maius 2, 2006, 256, framm. n° 1. Dimensioni: 85 x 70,5, spess. 8,3/8,5. Margine rialzato: largh. 10, h 1,2. Incavo "a coda di rondine" sin.: B 3,5; b 3,2; h 2,5; prof. 1,6. Incavo "a coda di rondine" d.: B 3,1; b 2,9; h 3,3; prof. 1,4.

⁸⁹ Vchi Maius 2, 2006, 256, framm. n° 2: 98 x 69,5, spess. 7,00. Margine rialzato: largh. max 9,5; prof. 2,8. Incavo "a coda di rondine" sin.: B residua 4,1; b residua 3, prof. 4,1. Incavo "a coda di rondine" d. B residua 2,9; b residua 2,4; prof. 2.



Fig. 4. 40. La lastra cat. n° 4.

del quale sussistono due esigue porzioni presso gli spigoli. I singoli gruppi di lettere, come si è detto, sono separati da profonde scanalature verticali, che dividono il campo epigrafico in settori di identica lunghezza. Altre scanalature precedono e seguono i fori di alloggiamento delle grappe.

Testo n° 3⁹⁰:

// SVF + // + +VE //.

Testo n° 4⁹¹:

// SO[.]IANI // COS FELIX // + SE+ //.

// SO (vacat) IANI // COS (vacat) Felix // + SE+ //.

La lastra quadrangolare n° 5 (US 22.044, fig. 4. 42)⁹² è inserita anch'essa nel lastricato del vano A, a diretto contatto con l'angolo N della base di pressa e presenta una lacuna nell'angolo occidentale (fig. 4. 35). Alle estremità del lato anteriore (spessore) sono gli incavi "a coda di rondine" per l'assemblaggio con le lastre giustapposte; quello di sinistra è parzialmente visibile a causa del-



Fig. 4. 41. Le lastre cat. nn. 3 e 4 in opera.

⁹⁰ H campo epigrafico ribassato: 4,5/5,4. Largh. scanalature: 1,4. Distanza fra le scanalature: 33-34. Distanza fra la scanalatura e il foro per la grappa: 9. H lettere: 3,4-4,6. Scrittura: capitale quadrata di età tarda. Stile di scrittura: le lettere della prima fase, incise sulla superficie arrotondata, sono eleganti, con solco filiforme, triangolare e poco profondo. Le lettere della seconda, incise sulla superficie ribassata, sono irregolari, leggermente oblique ed hanno un solco poco profondo.

Apparato critico: nel primo riquadro è un'asta obliqua isolata; nel secondo riquadro dopo un'asta verticale con una o due braccia (E/F), è visibile la curva superiore di una lettera (O/Q).

⁹¹ H campo epigrafico ribassato: 4,5-5,4. Largh. scanalature: 1,4. Distanza fra le scanalature: 33-34. Distanza fra la scanalatura e il foro per la grappa: 9. H lettere: 4,5. Scrittura: capitale quadrata di età tarda. Stile di scrittura: le lettere della prima fase, incise sulla superficie arrotondata, sono eleganti, con solco filiforme, triangolare e poco profondo. La L è a forma di *lambda*. Le lettere della seconda, incise sulla superficie ribassata, sono irregolari, leggermente oblique ed hanno un solco poco profondo.

Apparato critico: nel primo settore, dopo SO un vacat di una lettera; nel secondo settore un vacat di una o due lettere; nel terzo settore un'asta verticale all'inizio e alla fine.

⁹² Vchi Maius 2, 2006, 256-257, n° 100, framm. n° 3.



Fig. 4.42. La lastra cat. n° 5.

la frattura all'estremità della lastra. Il manufatto venne messo in opera lasciando a vista la faccia inferiore, sbazzata grossolanamente con la subbia; il piano su cui venne incisa l'iscrizione non sembra sia stato ribassato⁹³.

Anche in questo caso il testo è su un'unica riga ed è intercalato dalle profonde scanalature verticali poste a intervalli regolari⁹⁴:

M + PR // +AENORI // FORVM.

[---]M + PR // [f]aenori // forum [---].

Faenori è il dativo di *f(a)enus -oris*, termine legato al mondo della finanza, il cui significato spazia dal prestito ad usura alla rendita del seminato, all'usura in senso metaforico⁹⁵; il suo legame con *forum* non è chiaro (né lo sarebbe del tutto, anche ipotizzando un genitivo in qualche modo abbreviato con l'eliminazione della *s* finale: la

piazza dei prestiti a usura, o delle banche), come non è chiaro il termine che lo precede e che, nonostante sia fortemente lacunoso, è sicuramente abbreviato. Si potrebbe altrimenti pensare ad un errore nell'incisione di *faenarii*⁹⁶, i mercanti di fieno, che però sarebbe stato al genitivo: *faenariorum forum*, la piazza dei mercanti di fieno.



Fig. 4.43. La lastra cat. n° 6.

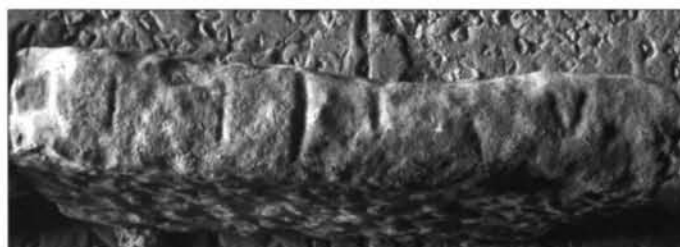


Fig. 4.44. La lastra cat. n° 7.



Fig. 4.45. Le lastre cat. nn. 6 e 7 in opera.

⁹³ Dimensioni: 101,5 x 69,5, spess. 9,5. Margine rialzato: largh. max.: 10; prof. 2,8. Incavo "a coda di rondine": B 3,3; b 3,1 h 2,5; prof. 1. Distanza della scanalatura dagli spigoli sinistro e destro: 31.

⁹⁴ Altezza del campo epigrafico ribassato: 5,3; h lett. 4,2. Larghezza della scanalature: 1,4. Distanza fra le scanalature: 33-34. Distanza fra la scanalatura e il foro per la grappa: 9. Scrittura: capitale quadrata di età tarda. Stile di scrittura: le lettere della prima fase, incise sulla superficie arrotondata, sono eleganti, con solco filiforme, triangolare e poco profondo. La *A* presenta la traversa obliqua formata da due tratti incidenti e la *F* con asta verticale obliqua. Le lettere della seconda fase, incise sulla superficie ribassata, sono irregolari, leggermente oblique ed hanno un solco poco profondo.

Apparato critico: dopo la *M* una *E/F*; nel riquadro centrale una *F* o una *P* con occhio poco pronunciato.

⁹⁵ *ThLL s.u. "fenus"*. Il termine non compare nel *Dizionario epigrafico* del De Ruggiero; da ultimo, vd. MROZEK 2001.

⁹⁶ *Diz. Ep. s.u. "faenarii"*.



Fig. 4. 46. L'iscrizione *Vchi Maius* 2, n° 100, 4.

Le lastre n° 6 (fig. 4. 43)⁹⁷ e n° 7 (fig. 4. 44)⁹⁸, provenienti forse dal vano C⁹⁹, si trovano attualmente nel magazzino e dall'esame autoptico sembrerebbero combacianti (fig. 4. 45).

La prima presenta fratture nella parte destra, in quella sinistra ed in basso; il lato iscritto è bombato ma è stato forse ribassato: il cattivo stato di conservazione della superficie non consente di affermarlo con sicurezza; sussiste solo uno dei fori "a coda di rondine" presso l'estremità destra, a una distanza notevole dall'ultimo solco verticale¹⁰⁰.

Il testo è anche in questo caso di difficile lettura¹⁰¹:

+N + //.

Anche il lato anteriore della seconda lastra è bombato e molto abraso; all'estremità sinistra si conserva un incasso "a coda di rondine"; lo spigolo superiore è molto usurato, quasi arcuato. La parte sinistra presenta un'ampia lacuna; le scanalature verticali sono in questo caso molto ravvicinate¹⁰².

La lettura del testo si presenta anche in questo caso piuttosto difficile¹⁰³:

[---]++ // ++V[---].

Due lastre simili alle nostre sono venute in luce a *Vchi Maius* al di fuori dell'area 22.000, ma per le loro caratteristiche possono essere considerate simili a quelle descritte sopra.

La prima (fig. 4. 46)¹⁰⁴ fu rinvenuta nell'inverno del 2000 durante i lavori di ristrutturazione della grande cisterna adibita a magazzino; è frammentaria nella parte destra, la faccia inferiore ha evidenti tracce di malta che ne indicano l'inserimento in una struttura muraria. Sulla faccia superiore sono visibili le tracce del margine rialzato; sullo spessore, leggermente bombato, è incisa un'iscrizione, in caratteri molto minori che nelle altre lastre (cm 1.9/2.2, rispetto ad una media di cm 3.5/5.5), con i consueti solchi verticali¹⁰⁵:

⁹⁷ *Vchi Maius* 2, 2006, 257, n° 100, framm. n° 5.

⁹⁸ *Vchi Maius* 2, 2006, 257, n° 100, framm. n° 7.

⁹⁹ Le lastre furono viste per la prima volta nel 2002 nel magazzino: vi erano state trasportate dagli operai, i quali comunicarono di averle prelevate in corrispondenza del vano C dell'area 22.000.

¹⁰⁰ Dimensioni: 51,5 x 41, spess. 9. Incavo "a coda di rondine": B residua 2,3; b residua 2,2, prof. 1. Distanza fra l'ultima lettera e la scanalatura: 24,3.

¹⁰¹ Apparato critico: ai lati della *N* sono visibili due aste verticali.

¹⁰² Dimensioni: 44 x 38, spess. 9,5. Incavo "a coda di rondine": B 3,00; b 2,8; h 2,2 prof. 1. Ampiezza dello spazio anepigrafe: 37.

¹⁰³ Apparato critico: sulla pietra sono visibili delle aste verticali.

¹⁰⁴ *Vchi Maius* 2, 2006, 257, n° 100, framm. n° 4. Dimensioni max. residue: 48,5 x 71,5, spess. 10,5. Margine rialzato: largh. max residua: 4,5; prof.: 2.

¹⁰⁵ Scrittura: capitale allungata. Stile di scrittura: La *A* presenta la traversa obliqua e la *L* è a forma di *lambda*.

Apparato critico: *XS* per *X*; nel secondo riquadro è presente la parte inferiore di un semicerchio: *O/Q* oppure una decorazione circolare.

// ALEXI ALEXSI // +[---].

// *Alexi Alexsi* // +[---].¹⁰⁶

L'altra lastra (fig. 4. 47)¹⁰⁷ fu rinvenuta nell'ottobre del 2002 5 m a SW dall'area 24.000; è frammentaria della parte destra e presenta diverse scheggiature. Il lato anteriore è bombato e fortemente eroso, con profonde scheggiature nell'angolo superiore sinistro.

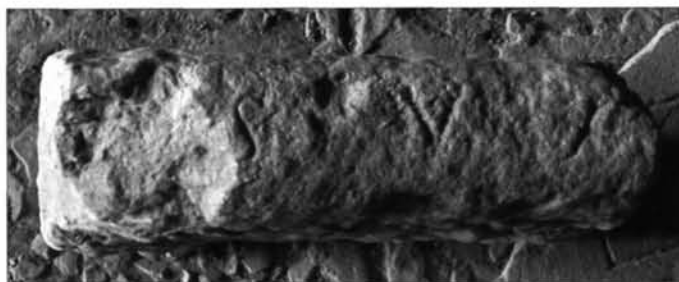


Fig. 4. 47. L'iscrizione Vchi Maius 2, n° 100, 6.

L'iscrizione corre come di consueto su un'unica linea ed il campo è anche qui interrotto dalle scanalature verticali¹⁰⁸:

[---] // SVF[---].

In origine le lastre erano in opera in un edificio verosimilmente pubblico e costituivano il coronamento di una parte di esso, come si può evincere dalla presenza del margine rialzato e delle iscrizioni, che dovevano risultare visibili. La lunghezza residua dell'insieme delle lastre che si ottiene giustapponendo i lati iscritti è di m 3,94 circa.

Poco si sa, ad oggi, degli edifici pubblici di *Vchi Maius*, ad eccezione dell'anfiteatro¹⁰⁹, delle strutture che prospettavano sul Foro¹¹⁰, delle cisterne e dell'acquedotto¹¹¹, del presunto tempio di Esculapio¹¹², della basilica bizantina¹¹³, degli archi¹¹⁴, del triconco¹¹⁵, individuati o scavati, e degli altri edifici noti da iscrizioni: il tempio di Saturno¹¹⁶, una *aedes*¹¹⁷, un'altra probabile *aedes*, [*cum*] *pronaos* et *cistern[a]*¹¹⁸, l'*opus templi*¹¹⁹. Lo stato giuridico di *colonia* suggerisce l'esistenza di un *capitolium* ed è probabile che la città ospitasse altri edifici sacri ed eventualmente un *macellum*.

L'ipotesi che le nostre lastre costituissero il *balteus* del podio dell'anfiteatro - e dunque che le iscrizioni si riferissero ai destinatari dei *loca* - è senza dubbio suggestiva: la morfologia delle lastre, le reincisioni, le dimen-

¹⁰⁶ Potrebbe trattarsi di un genitivo di possesso seguito dal patronimico "indigeno". Il *cognomen Alexius* è attestato per esempio in *CIL*, XIII, 2000 = *ILS*, 7648 (*Lugdunum*) e a Roma (cfr. SOLIN 2003², 203: otto personaggi compresi tra III e V s. d.C.). Deriva dal greco *Alexa* o *Alexis* (cfr. PAPE, BENSELER 1911, 56-57). Sulla sua diffusione nel mondo greco, *LGPN* I, 1987, 26-27; II, 1997, 20-21. *Alexa* è menzionato in *ILTun*, 1063 da Cartagine (è un liberto sacerdote delle Cereri); Solin (2003², 201-202) ricorda 44 personaggi attestati a Roma tra l'età sillana e il III s. d.C., 35 dei quali di sicura origine servile. Sempre a Roma è attestata la forma *Alexus* in età imperiale (SOLIN 2003², 203-204).

¹⁰⁷ Vchi Maius 2, 2006, n° 100, framm. n° 6. Dimensioni max. residue: 33,5 x 33,5, spess. 9,00.

¹⁰⁸ Apparato critico: sulla pietra sono visibili alcune aste verticali.

¹⁰⁹ Sull'anfiteatro, attualmente in corso di scavo, VISMARA 1997, 34-35; DELUSSU 2002.

¹¹⁰ Sul Foro, sul porticato e sul *capitolium*, KHANOUSI, MASTINO 2000; GELICHI *et alii* 2002; BIAGINI 2002, BIAGINI *et alii* 2006.

¹¹¹ VISMARA 1997, 31-34.

¹¹² VISMARA 1997, 27-28.

¹¹³ VISMARA 1997, 28-29; SPANU 2002, 48-50.

¹¹⁴ VISMARA 1997, 29-30; KHANOUSI, RUGGERI 2000, 2335-2336; PIANU, RUGGERI 2001; PIANU, TOMEI 2002.

¹¹⁵ VISMARA 1997, 35-36; TEATINI 2002.

¹¹⁶ Vchi Maius 2, 2006, 70-72, n° 9 = *CIL*, VIII, 26241; cfr. VISMARA 1997, 28; RUGGERI 1997, 136, n° 1; KHANOUSI 1997, 183.

¹¹⁷ Vchi Maius 2, 2006, 94-100, n° 25 = *AE*, 1997, 1673; l'iscrizione proviene dalla zona retrostante la base di Settimio Severo, tra la calcara e il *capitolium*: KHANOUSI 1997a, 173-175; KHANOUSI, MASTINO 1999, 742, 746, 754, figg. 9-10.

¹¹⁸ Vchi Maius 2, 2006, 228-231, n° 82 = *AE*, 2000, 1730; nel testo è forse menzionato anche un *horologium* (l. 3: [*horol*]ogⁱ): KHANOUSI, MASTINO 2000, 1285-1288.

¹¹⁹ Vchi Maius 2, 2006, 84-85, n° 18 = *AE*, 1999, 1848; KHANOUSI, MASTINO 1999, 746, 757, figg. 21-22.

sioni, il fatto che i solchi verticali si trovino ad intervalli più o meno regolari supportano questa ipotesi¹²⁰: le iscrizioni relative ai *loca* sono infatti di solito incise sul coronamento semicilindrico del *balteus* ovvero sui gradini per gli spettatori¹²¹, gradini che sono stati portati in luce in una piccola porzione dell'*ima cavea*, nel settore meridionale¹²², apparentemente anepigrafi, con le superfici fortemente deteriorate. Le lastre, giustapposte e legate da grappe, avrebbero potuto costituire il parapetto di un bacino o di una fontana in muratura, o a blocchi o lastre assemblati a secco; in questo caso sarebbero state poste in opera in verticale. Lo spessore di questi elementi sembra però troppo esiguo, se confrontato con quello di altre lastre che costituiscono le pareti di fontane¹²³; non sarebbe inoltre chiara la funzione delle iscrizioni, a meno di non attribuirne l'incisione ad una fase di reimpiego anteriore a quella nel lastricato dell'area 22.000.

Un'altra ipotesi è che esse si trovassero in origine in una struttura di carattere commerciale in rapporto con il *macellum*, del quale possiamo solo presupporre l'esistenza e l'eventuale ubicazione nel settore sud orientale dell'abitato, forse a monte dell'area 22.000, tra questa e il Foro. Si potrebbe altresì pensare ad una costruzione in stretto rapporto topografico con la piazza forense: al suo interno o nelle immediate vicinanze. Quanto alla struttura, potrebbe trattarsi di una *mensa ponderaria* o di un altro edificio legato al commercio¹²⁴. Il legame con la sfera economica sembra suggerito dal testo dell'iscrizione n° 5, che potrebbe riferirsi ad un'attività bancaria o al commercio di fieno; meno bene, in un siffatto contesto, si collocano le iscrizioni n° 4 e Vchi Maius 2, n° 100, 4, che menzionano nomi propri. Il testo inv. I 447, del quale si conservano tre sole lettere, potrebbe essere messo in relazione con *sufes*, carica attestata nelle province africane in età imperiale¹²⁵, ciò che riporterebbe ad un contesto di tipo pubblico per la collocazione originaria delle lastre: ma si tratta, naturalmente, solo di un'ipotesi suggestiva.

Va sottolineato che la costruzione nella quale le lastre erano in opera perse la propria funzione verosimilmente nello stesso periodo nel quale, ad *Vchi Maius*, si assiste alla defunzionalizzazione del Foro, alla spoliazione e al riuso di molti degli elementi lapidei che lo decoravano, ad un cambiamento d'uso di alcune delle strutture che si affacciavano sulla piazza. Queste profonde mutazioni sembrano collocarsi, sulla base dei dati emersi dallo scavo del Foro, al più tardi intorno alla metà del V s. d.C.¹²⁶

Bibl.: Vchi Maius 2, 2006, 255-261, n° 100, framm. nn. 1-3, 5, 7

¹²⁰ Un confronto, seppure con alcune differenze, può essere istituito con i frammenti delle lastre che formavano il *balteus* del podio dell'anfiteatro di *Vithina* (BEN HASSEN, MAURIN 2004, 150-168); esse sono in marmo e la superficie delle due facce è liscia; nella maggior parte dei casi sono iscritte; la superficie del coronamento, anch'essa iscritta, è invece rugosa. Il lato volto in direzione dell'arena presenta alla base un foro di alloggiamento per una grappa che permetteva di sfissare la lastra al muro sottostante. Anche sulle facce laterali, poco al di sotto del coronamento, è un foro di alloggiamento di una grappa che serviva a unire le lastre giustapposte. Le dimensioni medie delle lastre non si discostano molto da quelle delle nostre. Le iscrizioni del *balteus* di *Vithina* comprendono nomi e cariche, in molti casi frammentari, al genitivo.

¹²¹ Sui gradini e sul *balteus* sono incise le iscrizioni relative ai *loca* negli anfiteatri di *Arelate*, *Nemausus*, *Lugdunum*, *Augusta Treuerorum* etc., sul coronamento del *balteus* in quello di Siracusa, sui gradini in quelli di *Verona*, *Mediolanum*, *Aquileia*, *Pola*, *Ariminum*, *Lutetia Parisiorum* etc. In gen., GOLVIN 1988, 346-367; sull'ubicazione delle iscrizioni, 351-352 e i voll. della collana Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano, Vetera, Roma, Quasar, dal 1988; sui *loca* e sulla distribuzione degli spettatori negli anfiteatri, KOLENDO 1981.

¹²² DELUSSU 2002, 57, fig. 38.

¹²³ ROMANELLI 1970, 191-196; AUPERT 1974, *passim*.

¹²⁴ DE RUYT 1983.

¹²⁵ Vd., tra gli altri, KOTULA 1973.

¹²⁶ La funzione del Foro come area pubblica prosegue fino alla fine del IV secolo. Oltre questa data non si possiedono dati stratigrafici certi per affermare se tale destinazione continuasse fino alla fine del V secolo, momento nel quale è attestato il netto cambio di funzione.